



AGRIVERDE

soc. coop. sociale a r.l.

**CURA DELLE
PERSONE
CURA DELLE
PIANTE**

Abbiamo iniziato un anno fa con una festa, l'avvio della campagna di crowdfunding, un laboratorio teatrale. Perché per raccontare i trent'anni di Agriverde sono stati necessari diversi linguaggi. Alla fine del percorso il risultato è stato questa pubblicazione, un video realizzato per l'occasione e lo spettacolo teatrale *Erba Matta!* che trovate nel dvd allegato.

Ci siamo serviti di più strumenti perché tanti e diversi sono i nostri interlocutori, tante le storie, tante le persone.
Grazie a tutti!

CON UN PIEDE NEL PASSATO E LO SGUARDO NEL FUTURO

FABRIZIO PEDRETTI - PRESIDENTE



*Dieci anni fa, nella premessa alla pubblicazione che realizzammo per festeggiare il nostro 20° compleanno, parlammo soprattutto dei valori alla base della nostra esperienza – **democrazia, uguaglianza e solidarietà** – cercando di fare un brevissimo bilancio su quanto realizzato e individuando il nostro obiettivo strategico di medio termine: l'acquisto della nostra nuova sede, determinante per consolidare l'attività in essere e sviluppare nuovi progetti.*

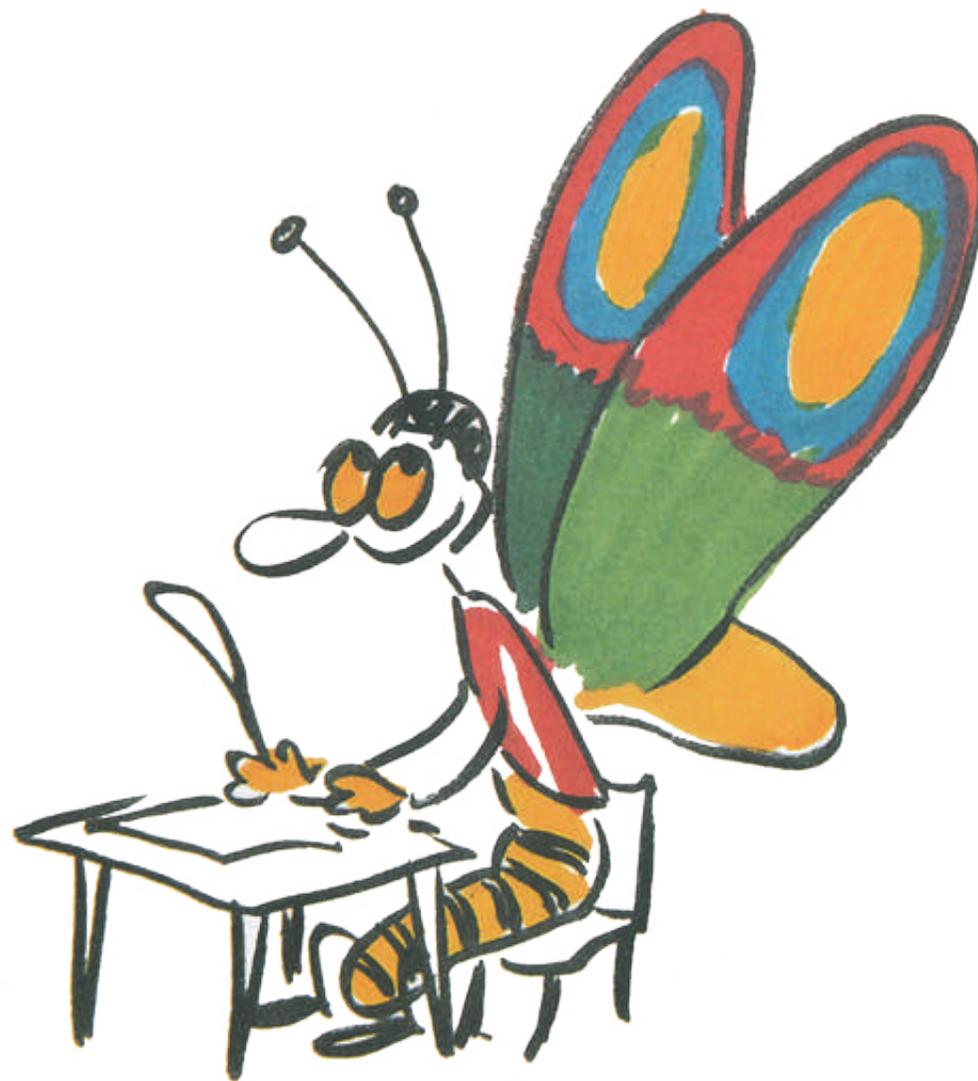
*Oggi, continuando a tenere fermo quell'impegno e a rispettarne i valori, possiamo affermare di avere raggiunto quell'obiettivo strategico ed essere orgogliosi di continuare a creare, anche se sempre con più fatica, occasioni di lavoro vero, **e quindi retribuito**, per persone svantaggiate. Da due anni ci siamo trasferiti nella nuova sede dove ci sono gli uffici, la mensa e il magazzino vicino al San Camillo dove sono rimasti la bottega, l'orto, il vivaio e il settore riabilitazione.*

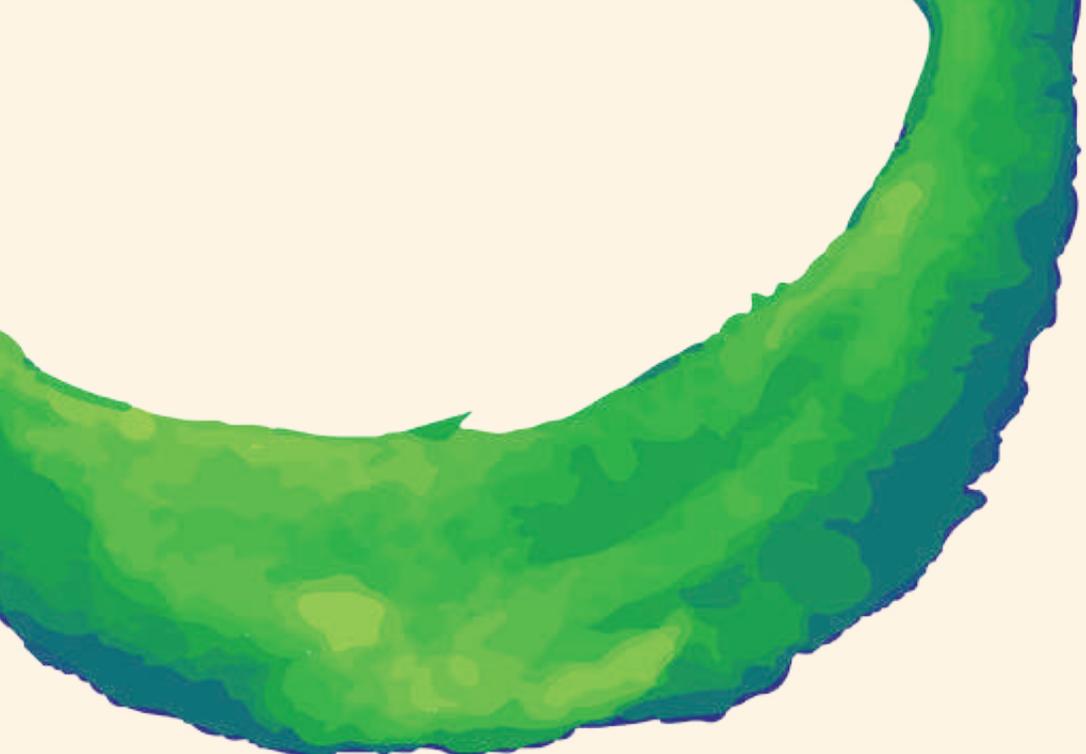
*Questo grande sforzo economico ed organizzativo non ha intaccato i nostri risultati sociali: in questo decennio sono state assunte **10 nuove persone svantaggiate** mentre il loro impiego retribuito è aumentato del 20%, in termini di ore lavorate. Il nostro Settore Riabilitazione, la parte A della Cooperativa, ha aumentato in maniera molto significativa il numero di persone inserite nelle attività formative e di accompagnamento al lavoro, passando da 18 a 38. Tuttavia si tratta di un risultato solo all'apparenza positivo: la tendenza da parte dei servizi sociali, infatti, è quella di limitare l'inserimento solo ad alcuni giorni della settimana.*

Note dolenti, invece, sotto il profilo economico. A fronte di un fatturato cresciuto da 1,4 a 1,6 milioni di euro, dal 2009 il risultato d'esercizio ha registrato perdite attorno al 1-2%, tranne che nel 2015.

L'impegno per i prossimi dieci anni sarà di rimettere in equilibrio i conti della nostra Cooperativa. Anche da una lettura veloce un dato emerge con chiarezza: non siamo riusciti a tenere in equilibrio gli obiettivi sociali con quelli economici. Di fatto quasi tutto il mondo della cooperazione in questo lungo periodo di crisi e di trasformazione economica, ha reagito alla riduzione dei margini economici erodendo le proprie riserve per fare fronte alle perdite. Chiaramente non è una tattica che può andare avanti per sempre.

Tuttavia restiamo fiduciosi nel futuro, sappiamo di avere al nostro fianco tante persone che ci apprezzano e tante Istituzioni che vogliono continuare a progettare insieme a noi gli interventi necessari per le nostre Comunità, a cominciare dal Comune di San Lazzaro di Savena.





Sindaco di San Lazzaro di Savena

ISABELLA CONTI

“UN NUOVO AMMORTIZZATORE SOCIALE DELLA COMUNITÀ”

Agriverde è nata a San Lazzaro grazie alla lungimiranza degli amministratori di allora. Nel tempo ha consolidato sul territorio comunale tanti clienti sia pubblici che privati, **contribuendo al mantenimento dell'alto livello di qualità del verde sanlazzarese**. Non posso che essere orgogliosa, quindi, di avere questa cooperativa nel mio Comune.

Non solo. La cosa che più mi piace di Agriverde è la loro disponibilità a collaborare con i nostri progetti. Cito solo il giardino di Annalena del Centro Tonelli, la cui realizzazione ha reso accessibile alla comunità una porzione di terreno fino ad allora inutilizzata, e la cura del giardino del Centro Malpensa.

TUTTO BENE, QUINDI, NIENTE DA AGGIUNGERE?

In realtà c'è molto da aggiungere, dato che a grandi qualità corrispondono grandi responsabilità. Da Agriverde mi aspetto che sappiano aprirsi a nuove figure fragili, espressione dei tempi che cambiano e che producono sempre nuove marginalità. Mi aspetto che Agriverde sappia diventare un punto di riferimento anche per nuovi soggetti, espressione della cosiddetta “zona grigia”.

D'ACCORDO MA LE PERSONE SEGUITE DAL CENTRO DI SALUTE MENTALE SONO SEMPRE TUTTE LÌ, NON È CHE DIMINUISCONO.

Ritengo che il ventaglio di competenze e di professionalità messo in campo da Agriverde dovrebbe far sì che possa porsi come un nuovo ammortizza-

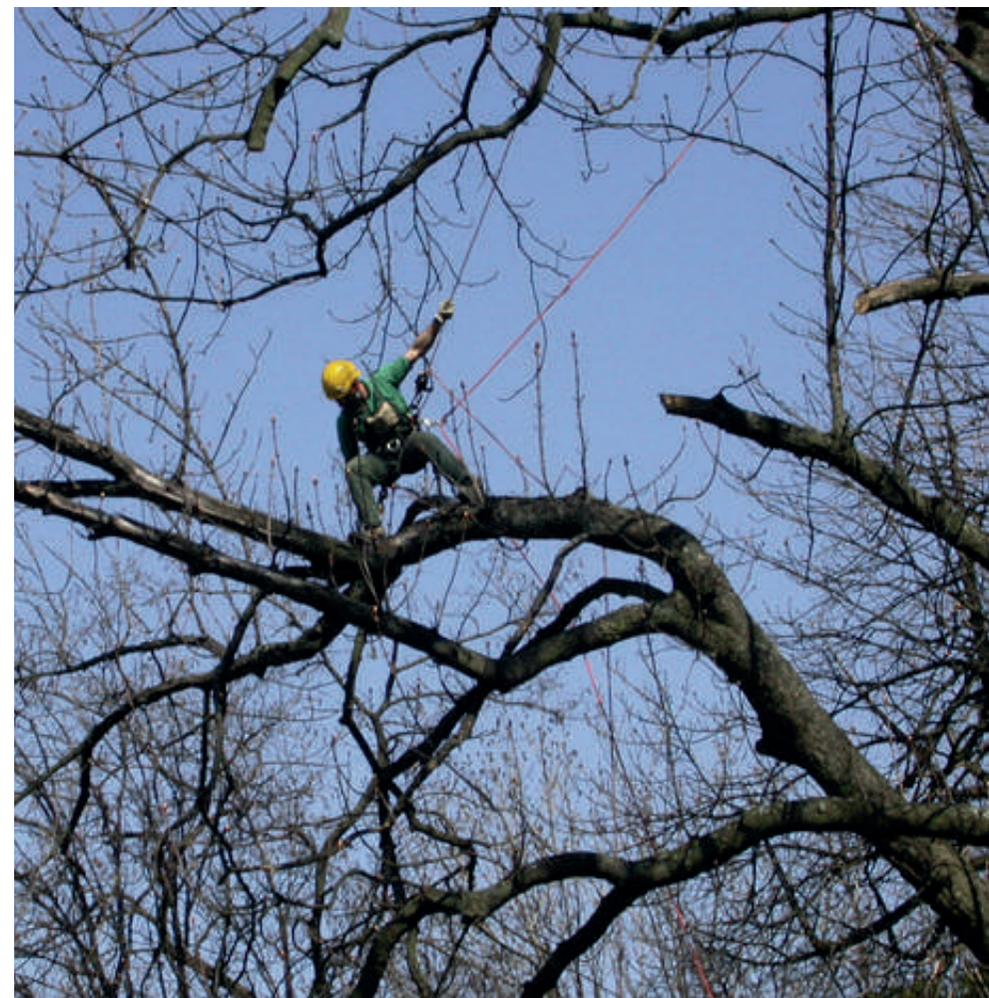
tore sociale della comunità, come parte integrante, anzi come una componente strategica per le politiche di welfare intraprese dall'amministrazione.

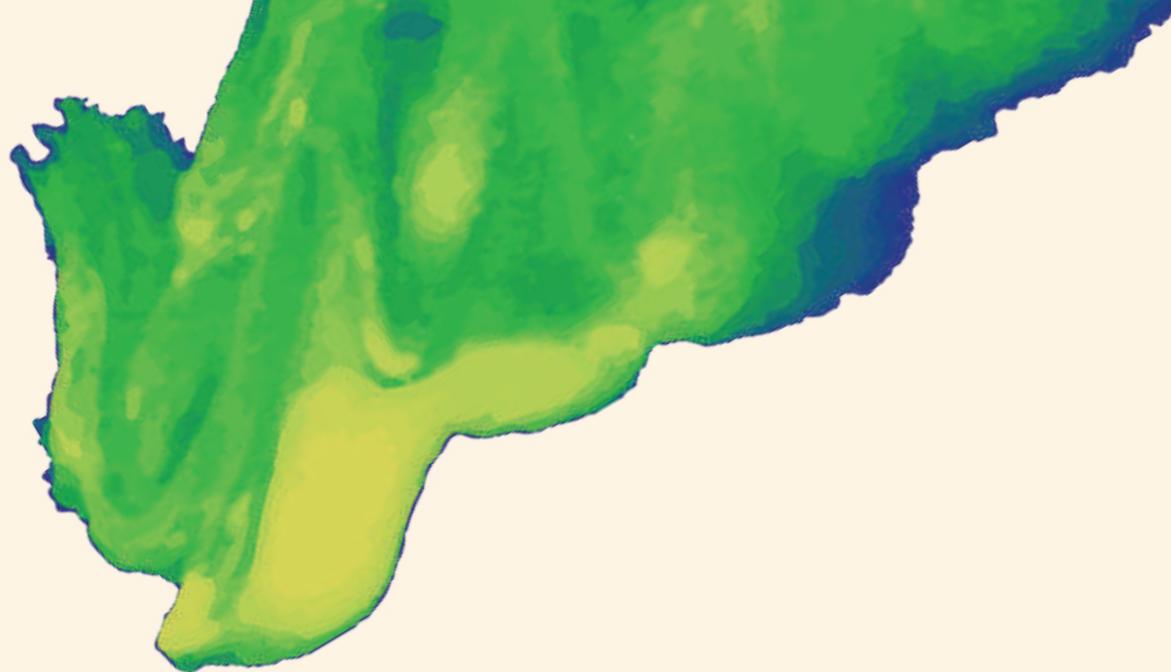
SI TRATTA DI UN CAMBIAMENTO STRATEGICO ANCHE DAL PUNTO DI VISTA DEL COMUNE DATO CHE, IN QUESTO MODO, LA COOPERATIVA ASSUME PIÙ IL RUOLO DI PARTNER CHE DI UN FORNITORE

Infatti, quello che vorrei è uno strumento che mi consenta di valorizzare la territorialità intesa nel senso più ampio. Questa cooperativa non solo si occupa della manutenzione del mio verde ma si fa carico delle persone fragili che vivono nel mio territorio.

LE CLAUSOLE SOCIALI PREVISTE DALLA NORMATIVA CONSENTONO UN PO' DI FLESSIBILITÀ IN QUESTO SENSO.

In realtà molto poco, riguardano solo aspetti residuali. La vera opportunità è rappresentata dal nuovo codice degli appalti che consente sperimentazioni fino ad oggi impensabili. Il mio obiettivo è trovare la stessa forza innovativa dei colleghi di trent'anni fa, cimentandomi nella sperimentazione di nuove forme di collaborazione. Si tratta di una sfida tanto impegnativa quanto stimolante ma so di avere in Agriverde degli interlocutori affidabili e preziosi.





Direttore sanitario Azienda USL Bologna

ANGELO FIORITTI

“IL VESSILLO DELLA COPRODUZIONE,
ANTESIGNANA DEL MOVIMENTO FARE INSIEME”

TRENT'ANNI FA C'ERANO LE ASL A BASE DISTRETTUALE CHE CI HANNO FATTO NASCERE, OGGI C'È UN'AZIENDA DI DIMENSIONE METROPOLITANA, UN ENORME CAMBIAMENTO. QUESTA ASL DELL'AGRIVERDE COSA SE NE FA?

Agriverde ha alcune caratteristiche che, nella situazione attuale, risultano molto originali e possono costituire un esempio. Ha dato spazio, infatti, alla dimensione partecipativa e condivisa tra utenti e operatori, antesignana del movimento Fare Insieme. **Agriverde, in sintesi, è nella posizione ideale per portare il vessillo della coproduzione**, un concetto innovativo che offre un ruolo più attivo e responsabilizzante all'utente nel definire quali servizi mettere in campo.

Ritengo si tratti di un concetto che nei prossimi anni in Italia avrà un notevole sviluppo. Quindi, per tornare alla domanda iniziale circa la dimensione dell'area di riferimento, la natura di questi gruppi in grado di dare concretezza a questo metodo, non può essere enorme e può contaminare le altre realtà. La forza delle cooperative sociali, inoltre, sta nel riuscire a valorizzare le risorse del territorio e nel renderle flessibili. Anche se l'Azienda sanitaria ha assunto un ambito metropolitano, la dimensione territoriale delle cooperative sociali continua ad essere un importante valore aggiunto. Certo è auspicabile che le cooperative riescano a condividere modalità operative, perché lavorare assieme è senz'altro meglio.

● **AL MOMENTO DELLA COSTITUZIONE DI AGRIVERDE IL LAVORO NON SOLO C'ERA PER TUTTI MA DOVEVA ESSERE TROVATO ANCHE PER LE PERSONE CON DISTURBI MENTALI. OGGI IL LAVORO NON C'È NEMMENO PER CHI STA BENE. VENGONO RICHIESTE COMPETENZE SEMPRE SUPERIORI E SEMPRE PIÙ MANSIONI VENGONO SVOLTE IN SOLITUDINE. IN PIÙ OCCORRE CONSIDERARE LE NUOVE MARGINALITÀ E LA FORTE COMPETIZIONE PER UN POSTO DI LAVORO, IN SOSTANZA LE OCCASIONI DI INSERIMENTO LAVORATIVO SONO SEMPRE MENO...**

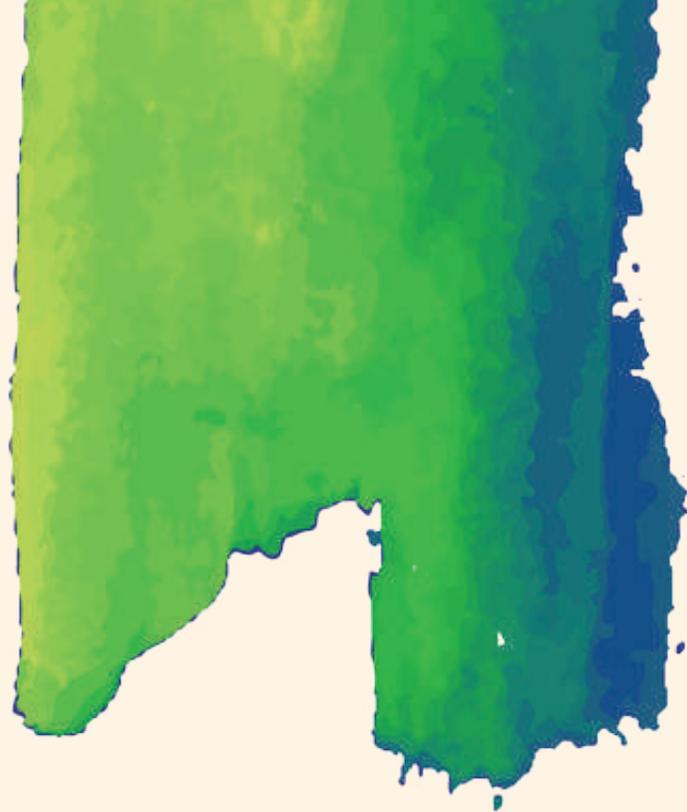
Considerata la situazione attuale, ritengo che il paziente psichiatrico non sia affatto la categoria più scoperta, anzi. Grazie al lavoro svolto assieme tra cooperazione sociale e servizi, si è riusciti a realizzare modelli di inserimento lavorativo molto interessanti.



Ogni anno in Emilia-Romagna ci sono 6500 programmi di inserimento lavorativo per pazienti psichiatrici di cui più di 1000 solo a Bologna. Le percentuali di ingresso nel mercato del lavoro, sia competitivo che protetto, sono elevate e gli indici di inattività si sono ridotti notevolmente. Oggi è sicuramente più difficile trovare un'occupazione per chi ha più di 50 anni, dato che sono persone che non possono contare su di un sistema di protezione equivalente a quello messo in atto dai servizi di salute mentale.

Occorre considerare, infine, che stiamo sempre meno trattando il paziente psichiatrico come qualcuno da collocare ma, sempre più, come una persona da accompagnare in un percorso personale all'interno del quale ci sono l'onere, la fatica e, a volte, la frustrazione della ricerca del lavoro, come per tutti. Un metodo che non prevede la presa in carico del problema per trovare una soluzione ma, che **aiuta la persona** a perseguire la sua meta. I risultati sono ottimi, al punto che quattro pazienti su dieci riescono ad entrare nel mercato del lavoro competitivo, mentre gli altri sei adeguano i loro obiettivi e si orientano verso le cooperative sociali.

Per concludere: l'occasione del compleanno di Agriverde non è certo celebrativa, **indica una strada da percorrere** con la consapevolezza che porterà a dei risultati.



Assistente sociale

ANNA BOSELLI

“FINALMENTE QUALCOSA DI CONCRETO”

Ero assistente sociale dell'allora SIMAP, eravamo in tre e c'era da seguire, in sei comuni, tutto il settore dell'infanzia e delle persone affette da disturbo mentale. Tra queste ce ne erano alcune che non si riusciva a collocare in nessun modo anche se si andava personalmente presso le aziende a perorare le loro necessità.

Fu Michele Filippi ad avere l'idea di una cooperativa e così andammo dal notaio a costituirla.

 **DETTA COSÌ SEMBRA FACILE.**

Occorre contestualizzare, erano anni molto intensi, addirittura frenetici. Non solo Basaglia (detto tra parentesi il mio concorso fu incentrato proprio sulla chiusura dei manicomi e sull'apertura dei centri territoriali) venivamo anche dalla chiusura delle scuole speciali e dall'eliminazione delle classi differenziali che, in un qualche modo, hanno creato le premesse per la chiusura dei manicomi. Certo eravamo tutti un po' perplessi, dato che alcune patologie sono decisamente invalidanti. Il mio ruolo di assistente sociale era quello di facilitare il rientro in famiglia delle persone fino ad allora "ricoverate" nei manicomi. Fu un periodo durissimo, alcuni casi erano drammatici e le famiglie avevano del tutto rimosso la faccenda, lì si andava a trovare ogni tanto, tutto lì.

Uno dei tanti aspetti positivi della legge 180 era che comunque i malati in manicomio non ci andavano più, così che le soluzioni occorreva trovarle prima.

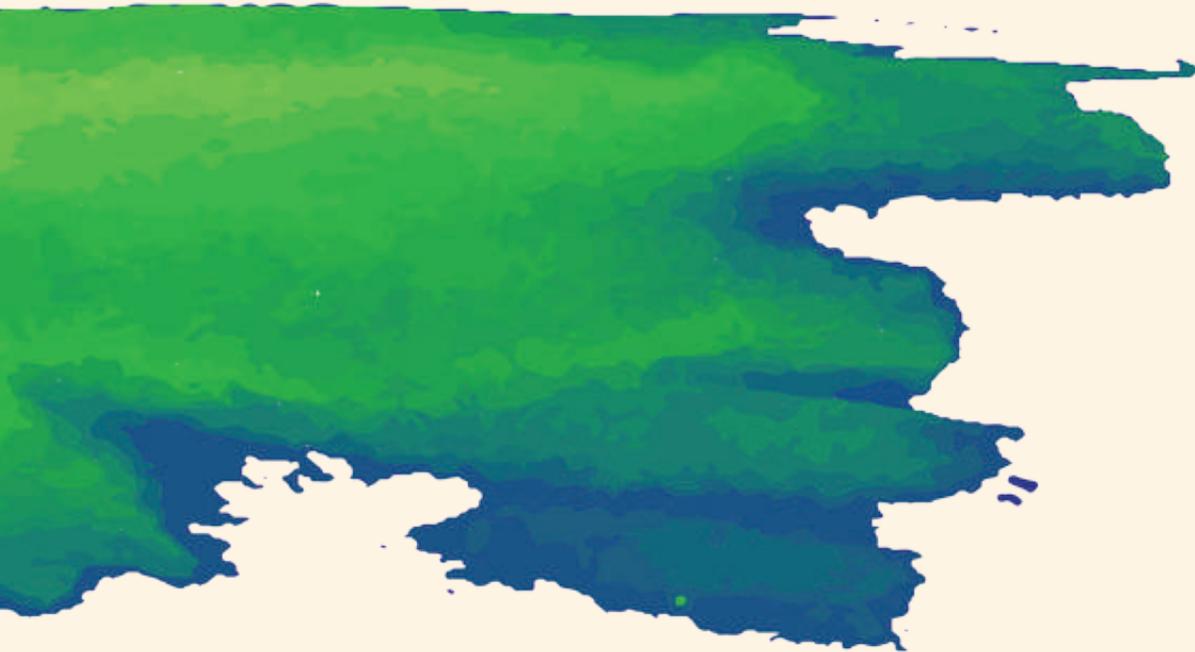
TORNIAMO ALL'AGRIVERDE

Fummo fortunati perché riuscimmo ad impostare un corso di formazione sul giardinaggio finanziato dalla Regione Emilia-Romagna che contribuì a creare un gruppo abbastanza coeso e a formare persone che non saremmo riuscite a sistemare in nessun altro posto. Quello fu l'inizio.

COSA LE È RIMASTO DI QUELL'ESPERIENZA?

La soddisfazione enorme di aver contribuito alla realizzazione di qualcosa di concreto. Penso che servirebbe a tutti, oggi più che mai, avere la possibilità di vedere nascere e crescere qualcosa. Oggi si lavora purtroppo solo con la carta.





Sindaco di San Lazzaro di Savena dal 1983 al 1988

LUIGI DOVESI

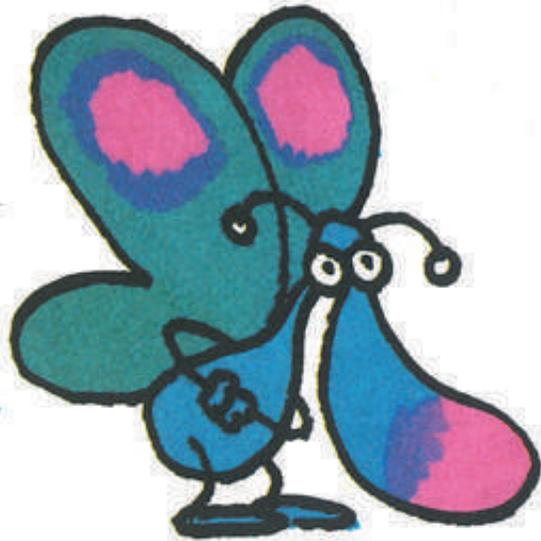
“TANTE AZIENDE HANNO CHIUSO, AGRIVERDE HA RETTO.
DEVE ESSERE PRESA AD ESEMPIO”

Certo che me lo ricordo l'avvio di Agriverde. All'epoca ero sindaco di San Lazzaro, anche se fu Franca Francia, assessore alla sanità, a seguire il progetto.

Negli anni ho visto tante aziende sanlazzaresi cessare la loro attività, purtroppo si tratta davvero di un elenco lungo. Agriverde, invece, ha saputo mantenere la sua solidità economica e una cooperativa che regge per 30 anni con 40 dipendenti è **un grandissimo risultato per San Lazzaro** sia dal punto di vista economico che occupazionale. Il tutto senza mai perdere di vista l'obiettivo dell'inserimento lavorativo di persone seguite dai servizi di salute mentale.

Non solo. Ritengo che se Agriverde ha potuto festeggiare alla grande il suo trentesimo compleanno ciò sia dovuto ad una buona gestione. Per questo dovrebbe essere valorizzata e presa ad esempio.

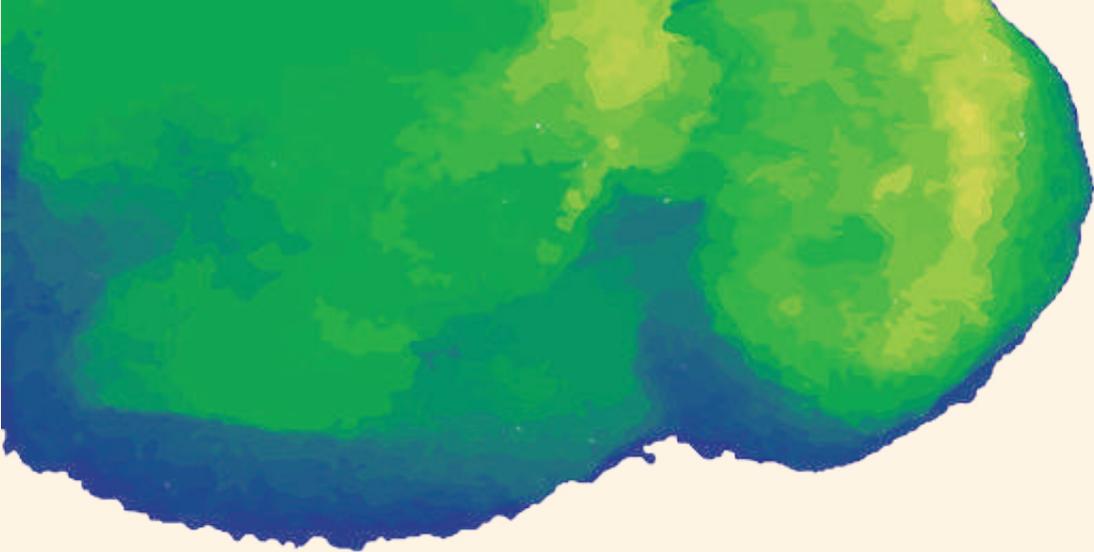
Tra l'altro Agriverde si è inserita su un settore che all'epoca li ha visti come dei pionieri ma che poi si è rivelato essere di tendenza. Mi riferisco alla tutela dell'ambiente e all'alimentazione bio, che oggi sono un modello per uno sviluppo sostenibile e rispettoso.



● **NEGLI ANNI IN CUI ERA SINDACO, IL COMUNE DI SAN LAZZARO RISULTÒ ESSERE TRA I PRIMI IN ITALIA PER LA PERCENTUALE DI VERDE PUBBLICO PER ABITANTE. UN DATO DI CUI SI È SEMPRE VANTATO.**

Erano anni di fermento, San Lazzaro si dotava dei grandi parchi urbani e veniva istituita l'area protetta del Parco dei Gessi. La vicinanza della collina e un verde sia pubblico che privato di qualità, sono un patrimonio importante per San Lazzaro e Agriverde, operando nel settore, ha contribuito moltissimo al mantenimento di questo livello.

Ma la mia vicinanza alla cooperativa non si è certo esaurita con l'attività di amministratore. Ho continuato a seguirli come socio. Anche per esperienze familiari, ho potuto apprezzare la capacità di inclusione che viene dal poter svolgere un **lavoro vero**, fatto di orari e di responsabilità con un "di più" che viene dalla commistione quotidiana che si realizza in Agriverde tra le persone svantaggiate e quelle che non lo sono. Anche solo il fatto di trovarsi assieme a pranzo, dividere i tavoli e gli spazi comuni, indossare la stessa divisa, rappresenta molto più di un inserimento.



Medico psichiatra

MICHELE FILIPPI

“SODDISFATTO DI AVER CONCEPITO UN'IMPRESA
CAPACE DI CAMMINARE DA SOLA”

Alla domanda “cosa vuoi fare da grande” già a 16 anni ho cominciato a rispondere psichiatria. Erano gli anni '65 '66, una stagione culturale variegata e organica, nella quale tante cose venivano a convergere: la rivolta giovanile, la lotta contro le istituzioni, l'attenzione alle persone marginali ... tutto era collegato. Era difficile non interessarsi alla psichiatria senza interazioni con il resto ed è in quel clima che prendono forma e sostanza le idee di Franco Basaglia. Ho iniziato a lavorare nel 1974 nel CSM di Porretta, Vergato, Castiglione. Ero dipendente del manicomio (sarebbero stati chiusi solo nel 1978) ma di fatto lavoravo sul territorio.

QUINDI HAI FATTO IN TEMPO A CONOSCERE QUELLA REALTÀ E CHE IDEA TI SEI FATTO?

Premesso che solo se si è stati rinchiusi in un manicomio si può dire di conoscerlo, l'idea che mi sono fatto è che è stato un bene chiuderli. D'altra parte anche Basaglia all'inizio tentò di riformarli dall'interno ma senza successo. Non era un'istituzione riformabile. Ci fu all'epoca un confronto molto duro da parte di noi “ragazzini sfrontati” nei confronti di alcuni psichiatri che erano del tutto contrari alla chiusura. Alla fine loro se ne andarono per esercitare la libera professione e così toccò a noi.

LA NASCITA DI AGRIVERDE SI INSERISCE IN QUESTO CONTESTO?

Certo, eravamo convinti della necessità dell'integrazione sociale e di dover stare molto attenti a non creare nuovi ghetti, nuove strutture separate. Devo anche dire, però, che all'inizio ero contrario alle cooperative sociali, temevo il rischio che venisse riproposta l'idea della separazione. Avrei dav-

vero preferito che le persone seguite dai Centri di Salute Mentale venissero assunte come invalidi dalle aziende. Ma all'epoca non c'erano educatori, borse lavoro, tirocini ... e le aziende non erano assolutamente pronte ad accogliere persone con disturbi mentali. Il risultato fu una catastrofe. Da qui l'idea di realizzare qualcosa che consentisse l'inserimento. Agriverde rappresenta **qualcosa di assolutamente diverso** da tutto quanto c'era stato fino ad allora. Fino a quel momento, infatti, le cooperative sociali avevano per lo più due caratteristiche: una che prevedeva il coinvolgimento diretto degli operatori sanitari e l'altra una produttività modesta, poiché molto sostegno veniva dai corsi di formazione. A fronte di queste esperienze che, a mio parere, rischiano di costituire delle "riserve indiane", abbiamo pensato ad una cooperativa che potesse essere **autonoma dal punto di vista economico**. Capimmo che la possibilità dell'avventiziato prevista dal contratto dell'agricoltura, poteva garantire la giusta flessibilità. Il contratto stagionale è stato vincente poiché consentiva alla cooperativa di non dover necessariamente pagare stipendi interi a persone che non sempre erano in grado di guadagnarsi o di lavorare con continuità.

QUINDI, NIENTE A CHE FARE CON L'ORTOTERAPIA?

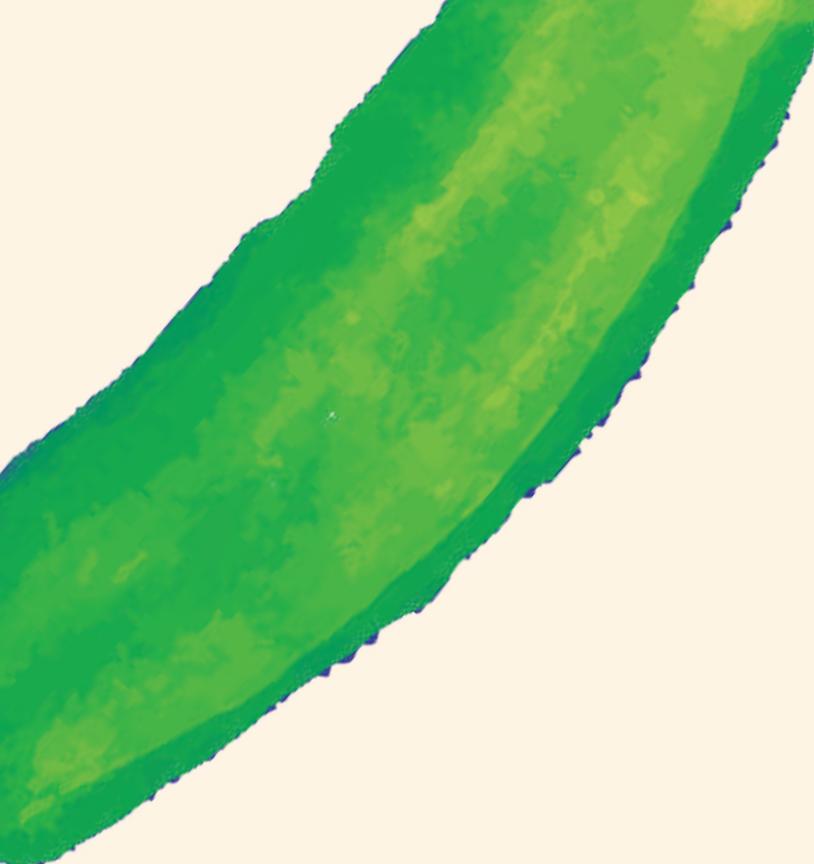
Assolutamente niente. Siamo arrivati a costituire una cooperativa che si occupa della realizzazione di giardini e della manutenzione del verde, non per idee legate al mondo della natura ma solo per la flessibilità del tipo di contratto.

DAPPERTUTTO SI AFFERMA CHE LAVORARE NEL VERDE FA STAR BENE ...

Quello che conta è l'esperienza autentica di lavoro e la possibilità di partecipare a qualcosa di vero. Il lavoro che si svolge, come si passano le giornate, è questo che deve avere un senso. Occorre sapere che si sta partecipando a qualcosa di significativo, organizzato, di importante e che dia soddisfazione. Tutto qui. Il settore della cooperativa legato all'orto e alla riabilitazione è venuto in un secondo momento. Anche in questo caso, però, si fa parte comunque di un'impresa nella quale l'aria che si respira è quella di un posto di lavoro vero. La difficoltà principale è rappresentata dal superare la tendenza a voler togliere dalla vista i "diversi" qualunque cosa significhi questa parola e la paura di essere contagiati. Qui sta la cosa davvero bella di Agriverde, il mix, la compresenza di persone seguite dai servizi e non che si dividono lo stesso tavolo a pranzo, che **lavorano assieme**, si frequentano, lavorano nello stesso posto, fanno le stesse cose: sono giardinieri dell'Agriverde, con competenze e responsabilità diverse ma sono tutti lì, parte dello stesso progetto.

TI PIACE ESSER CHIAMATO IL BABBO DI AGRIVERDE?

Babbo non è la parola giusta anche se è vero che l'ho concepita, ma non ho mai avuto un rapporto paterno con la cooperativa. Sono soddisfatto di aver partecipato alla nascita di un'esperienza che poi ha saputo andare con le sue gambe. Occorre precisare, però, che questo risultato è stato ottenuto grazie alla straordinaria passione che ha sempre caratterizzato l'impegno di chi ha partecipato alla vita della cooperativa negli anni.



Responsabile Legacoopsociali Bologna

SIMONE FABBRI

“UNA RIVOLUZIONE ATTUALISSIMA”

● NUOVE FRAGILITÀ, NUOVI SOGGETTI ... CHE PROSPETTIVE CI SONO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO NEL NOSTRO TERRITORIO?

Senza mettere in competizione vecchie e nuove povertà, nella cooperazione sociale si possono vantare know how e competenze acquisite in anni di lavoro. Le cooperative sociali sono, di fatto, gli unici soggetti che si sono interrogati su come accompagnare le persone che presentano fragilità nel loro percorso di inserimento lavorativo. Questo è un grande valore aggiunto che consentirà loro di potersi occupare anche di altre vulnerabilità oltre quelle previste dalla Legge n. 381.

Non solo. L'inserimento lavorativo di persone svantaggiate è conveniente anche dal punto di vista economico per il nostro territorio. **Il riscatto delle persone** è sicuramente un tema individuale ma ha ricadute importanti anche sulla comunità. Non abbiamo più persone in “carico ai servizi” ma soggetti resi inseriti in percorsi di riscatto e a autonomia. Si tratta di una rivoluzione ancora attualissima.

Naturalmente le pubbliche amministrazioni devono guardare al periodo di mandato ma avendo un'ottica strategica di medio – lungo periodo ed avvalersi di tutti gli strumenti più adatti. Penso, ad esempio, alle direttive europee che ribadiscono l'importanza dell'inserimento lavorativo e vedono negli apalti un mezzo utile anche per generare valore sociale.

Ci sono poi anche le aziende private che, nell'ottica della responsabilità sociale di impresa, possono collaborare con le cooperative sociali. Perché, è

importante sottolinearlo, il livello di professionalità è alto, non si tratta di fare della beneficenza ma, di avere nelle cooperative sociali degli interlocutori e dei partner di livello qualitativo importante.

● SPESSO, PERÒ, CI SONO DELLE RESISTENZE, PER NON PARLARE DELLE GARE CHE SI EFFETTUANO ANCORA AL “MASSIMO RIBASSO”.

Il nuovo codice degli appalti è molto chiaro. Non ci sono problemi di sorta, **le gare al massimo ribasso sono vietate**. Anzi la nuova normativa va oltre in termini di valorizzazione sociale degli appalti. Viene riconosciuto un ruolo importante alle clausole sociali, in particolare per l'inserimento di soggetti svantaggiati, e alla cooperazione sociale che mantiene tutta la *lex specialis*.

Ma servono funzionari pubblici capaci di comprendere il cuore di queste scelte con un approccio non burocratico-restrittivo ma innovativo-espansivo. Serve il coraggio di cambiare e tutte le norme lo consentono! Naturalmente è auspicabile che dagli amministratori arrivino indicazioni chiare in questo senso.

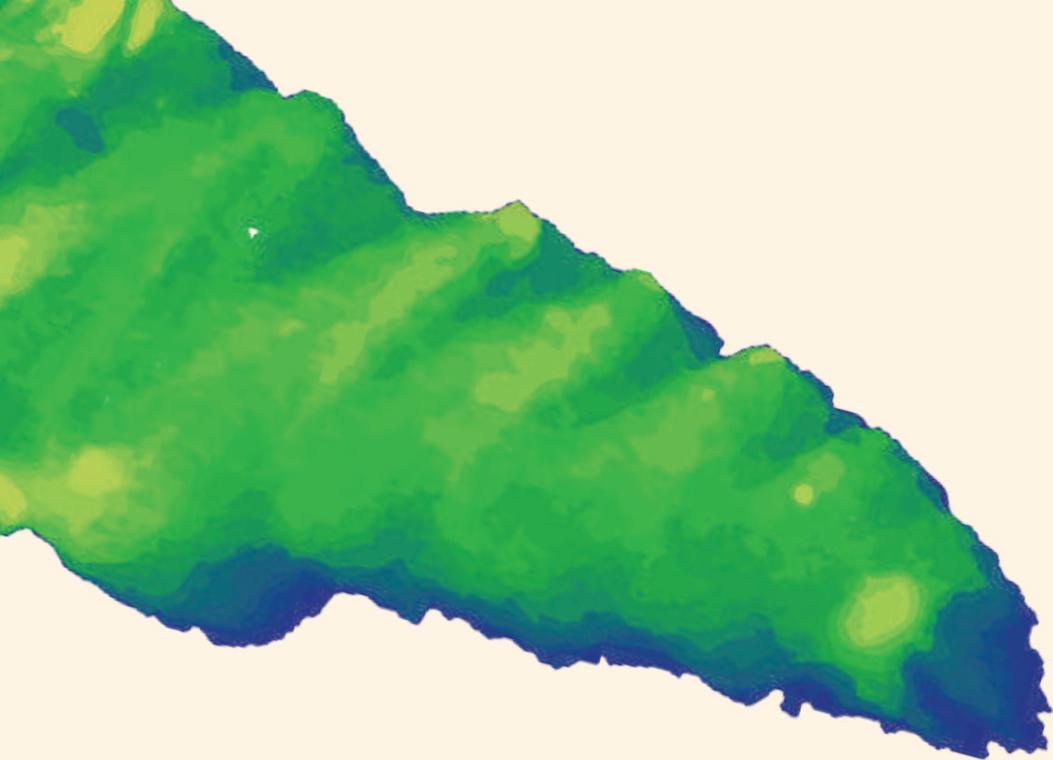
Parallelamente non va dimenticato il settore dei clienti privati. Qui la cooperazione sociale, a mio parere, può fare di più in termini di integrazione e capacità di agire assieme. Dovrebbero attrezzarsi per essere un soggetto unitario, provare a capire se si possono realizzare economie di scala e sinergie positive da aggregazioni che possono generare valore aggiunto.



● È LA GRANDE SCOMMESSA DEL CONSORZIO SIC

Infatti, nel SIC vedo la possibilità per la cooperazione sociale di proseguire il percorso di inserimento lavorativo anche per i nuovi soggetti, in una regia unitaria e integrata volta a supportare forme di aggregazione e fusione.





Direttore Generale Emil Banca Credito Cooperativo

DANIELE RAVAGLIA

“CONDIVIDIAMO GLI STESSI VALORI”

UNA BANCA FESTEGGIA ASSIEME AD UNA COOPERATIVA SOCIALE: A PRIMA VISTA SEMBRANO DUE REALTÀ MOLTO DISTANTI...

Emil Banca non è una banca come le altre. Noi siamo una banca di credito cooperativo. Facciamo parte di un movimento nato alla fine dell'Ottocento proprio per portare valori etici e solidaristici all'interno dei meccanismi economici. L'attenzione alle persone, in particolare verso chi ha più bisogno, connota da sempre il nostro agire. Nel nostro modo differente di fare banca, teniamo sempre in considerazione quali possono essere le ricadute sociali delle nostre scelte. Per questo il legame con Agriverde è così forte.

QUANDO VI SIETE INCONTRATI?

Diversi anni fa, nel 2007, Agriverde, che sottolineo essere una cooperativa proprio come noi, è venuta a presentarci le proprie esigenze finanziarie in un momento particolare della propria storia: l'acquisto della sede. È stato immediatamente chiaro che parlavamo la stessa lingua e condividevamo gli stessi valori.

E NEL TEMPO IL RAPPORTO SI È CONSOLIDATO...

Oltre ad essere riusciti a risolvere un loro problema contingente, tra le nostre realtà è nata una relazione che va assolutamente al di là del semplice rapporto tra banca e cliente. Agriverde è diventata nostra socia e negli anni siamo riusciti, anche con quel pizzico di innovazione che serve nei momenti



come questi in cui le risorse scarseggiano, a trovare assieme le soluzioni più adatte alle loro esigenze. Penso al corso di crowdfunding e all'attivazione della raccolta fondi sulla piattaforma bolognese Ginger, grazie alle quali abbiamo dato ad Agriverde la possibilità di raccogliere le risorse necessarie a coprire i costi del video sulla storia della cooperativa, realizzato proprio in occasione del Trentennale.

COSA VI HA COLPITO DI AGRIVERDE?

La cooperazione deve mettere **al primo posto l'attenzione verso tutti**, anche i più deboli, e deve lavorare per abbattere barriere sociali, fisiche ed economiche. In Agriverde, con nostra grande soddisfazione, abbiamo ritrovato questo spirito e per questo siamo lieti di essere al loro fianco nelle loro imprese.

QUESTO 2017 PER EMIL BANCA È STATO SEGNATO DA UNA FUSIONE CHE VI HA PORTATO A DIVENTARE UNA DELLE BCC PIÙ GRANDI D'ITALIA, COSA CAMBIERÀ NEL RAPPORTO CON I TERRITORI?

Assolutamente nulla. Da aprile siamo diventati una banca a dimensione regionale, presente in cinque province emiliane (Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Parma) e in una lombarda (Mantova). Abbiamo 84 filiali e più di 44 mila soci ma questo non cambierà il nostro modo di essere. L'attenzione verso il territorio è garantita dallo statuto della nostra cooperativa, che guida la nostra attività quotidiana e ci spinge a lavorare sempre per la crescita economica, ma anche sociale e culturale, di tutti i territori in cui siamo presenti. Questa fusione, permettendoci di guardare al futuro con maggiore serenità, sarà una grande opportunità per tutte le nostre comunità.



**MICHELE
SERRA**
L'AMACA

Nell'Amaca che riportiamo qui a fianco, pubblicata su Repubblica il 7 aprile 2009, Michele Serra parla di noi.

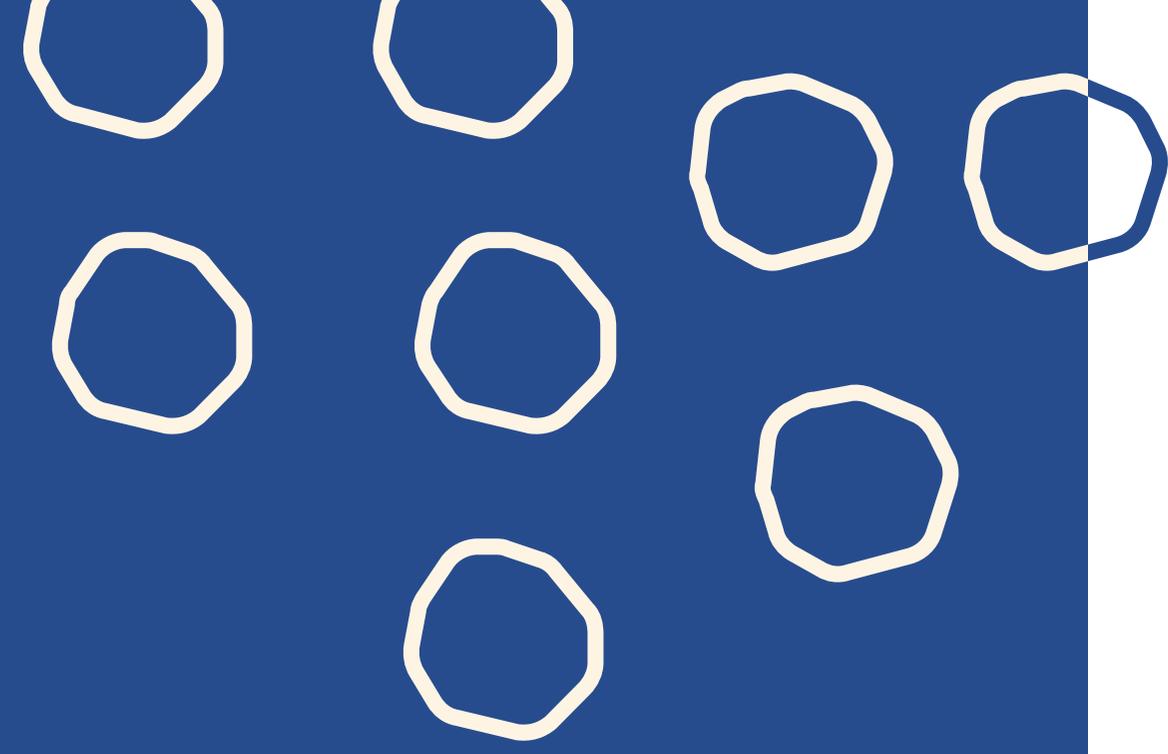
Si riferisce ad una visita al San Camillo in occasione di un incontro con Libereso Guglielmi accompagnato da Oscar Marchisio: due persone speciali, amiche di Agriverde, che ci hanno lasciato troppo presto.

“

Nella stessa giornata mi è capitato di vedere su YouTube i provini del Grande Fratello; e poco dopo visitare una cooperativa sociale di giardinieri che fa lavorare portatori di handicap e detenuti. Mi rendo conto che è un'osservazione banale, ma tra i due colpi d'occhio c'era un contrasto talmente radicale da costringere a chiedersi se appartengono alla stessa epoca e allo stesso paese. Sto parlando di due gruppi di italiani giovani e ambo sessi, tra i venti e i trentacinque anni, non facoltosi, appartenenti a quel vago insieme che chiamiamo "popolo". Ma i primi parevano (uso un eufemismo) dei patetici imbecilli in balia di un narcisismo tanto grottesco quanto frustrato. I secondi persone ricche di interessi, socialmente utili, culturalmente curiosi.

A parte le inclinazioni dei singoli, che sono tutte legittime, ho pensato che la differenza macroscopica tra i due gruppi è che il primo ha piena cittadinanza mediatica, e dunque esiste non solo in quanto somma di esperienze individuali, ma anche come "fenomeno" pubblico. Il secondo non ne ha alcuna, e per giunta (o di conseguenza...) ha una molto flebile rappresentanza politica. Entrambi sono in Italia, ma la schiacciante egemonia culturale dei primi è sancita dalla televisione.

”



**ALLA FINE,
SEMPRE E IN OGNI CASO,
QUELLO CHE CONTA
SONO I NUMERI**

I nostri numeri dicono che la base sociale si è ampliata, che la partecipazione economica è costante, che alle assemblee sono sempre presenti quasi tutti i soci lavoratori, mentre mancano i soci volontari e sovventori con i quali, però, il rapporto è meno stretto e più fiduciario.

Rispetto al lavoro, il dato che emerge con maggior evidenza per l'anno 2016, sono gli infortuni. Purtroppo sono stati ben cinque, un dato decisamente fuori dalla media sia per il numero che per la gravità. Il nostro trend, infatti, è caratterizzato da anni da un calo costante sia della gravità che della frequenza.

Il cuore della nostra attività è l'inserimento lavorativo e qui possiamo dire con orgoglio che il 56% sono persone svantaggiate che svolgono il 36% delle ore lavorative, percependo il 28% delle retribuzioni. Tradotto significa che si tratta di tanto lavoro vero e retribuito. La differenza, lo si è detto tante volte, tra assistenza e autonomia.

È vero, quest'anno abbiamo chiuso in perdita. Questo dato negativo, tuttavia, va letto all'interno di un contesto solido, sano, forte di investimenti importanti realizzati negli ultimi anni.

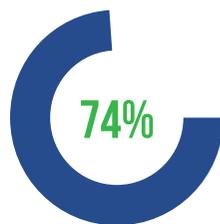
I dati che seguono si riferiscono al 31/12/2016

		UOMINI	DONNE
LAVORATORI DIPENDENTI	25	21	4
LAVORATORI AUTONOMI	1	1	0
VOLONTARI	11	6	5
SOVVENTORI PERSONE GIURIDICHE	3	0	0
SOVVENTORI PERSONE FISICHE	17	9	8
TOTALE	57	37	17

Tabella 1
SOCI



INDICE DI MUTUALITÀ
PRELEVANTE

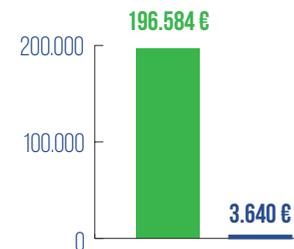


COSTO DEL LAVORO
REFERITO AI SOCI



TUTTI I DIPENDENTI A TEMPO
INDETERMINATO SONO SOCI

Capitale sociale
■ TOTALE
■ PRO CAPITE



Prestito sociale
■ TOTALE
■ PRO CAPITE



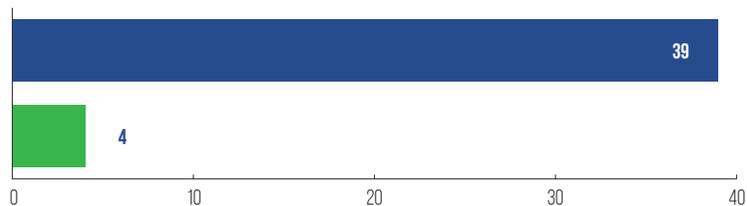
Assemblee
partecipate

NUMERO ANNUO
DI ASSEMBLEE **3 | 40%** PRESENZE

NUMERO ANNUO
DI C.D.A. **10 | 85%** PRESENZE

Partecipazioni
societarie
principali





Totale occupati
UOMINI ■
DONNE ■

			T.I.	T.D.
SOCI LAVORATORI	SVANTAGGIATI	6	1	5
	NORMODOTATI	19	17	2
DIPENDENTI	SVANTAGGIATI	7	0	7
	NORMODOTATI	11	0	11
TOTALE		43	18	25

Tabella soci/dipendenti

NUMERO CORSI **71** | **10,44** ORE PRO CAPITE



Formazione

Occupati e ore retribuite

OCCUPATI	DI CUI SETTORE A		7
	DI CUI SETTORE B	SVANTAGGIATI	13
		NORMODOTATI	23
TOTALE			43

56%
DEGLI OCCUPATI SONO SVANTAGGIATI

ORE RETRIBUITE	DI CUI SETTORE A		11.409
	DI CUI SETTORE B	SVANTAGGIATI	10.869
		NORMODOTATI	30.105
TOTALE			52.383

36%
ORE RETRIBUITE A PERSONE SVANTAGGIATE

Infortuni





56%

PERSONE



36%

ORE RETRIBUITE



28%

RETRIBUZIONI

PERSONE
SVANTAGGIATE
ASSUNTE
(in rapporto
alle persone
normodotate assunte
del settore B)

	PERSONE	ORE	ASSUNTE
TIROCINI FORMATIVI DI TIPO C	14	10.180	2
TIROCINI FORMATIVI DI TIPO D	20	8.178	/

Persone
svantaggiate
in tirocinio

Adozioni
a distanza



Progetti
di comunità



Collaborazioni
con università
ed enti
di formazione
professionale

2 BAMBINI

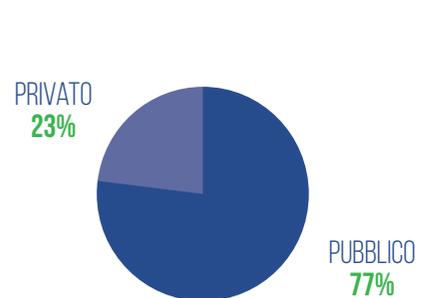
Myanmar India

MEDIALAB SAN LAZZARO DI SAVENA

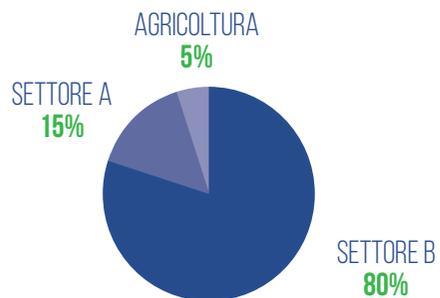
ORTO-GIARDINO ANNALENA TONELLI SAN LAZZARO DI SAVENA

PANE E POMODORO (FONDAZIONE GUALANDI) BOLOGNA

8 TIROCINANTI ACCOLTI



PER TIPOLOGIA DI CLIENTE



PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO

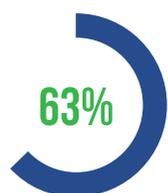
Valore della produzione
1.580.000 €



COSTI PER SERVIZI



COSTI PER AFFITTI E NOLEGGI



COSTI PER IL PERSONALE



COSTI PER AMMORTAMENTI E ALTRI COSTI

Costi della produzione
1.537.000 €

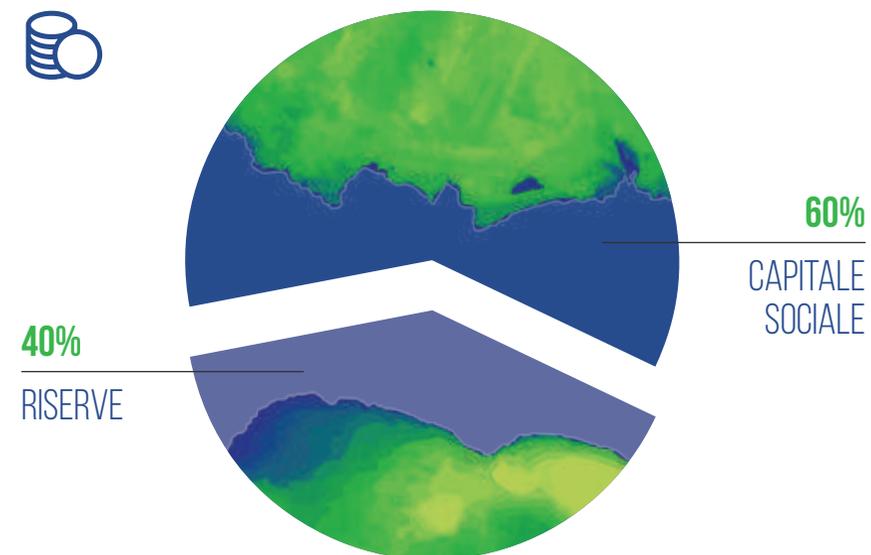
Esercizio commerciale



Patrimonio netto
323.000 €



RISULTATO DELL'ESERCIZIO **-31.000 €**



TESTI: ANNALISA PALTRINIERI

DISEGNI: ANDREA PAZIENZA, PER GENTILE CONCESSIONE DEL FRATELLO MICHELE

FOTO: ARCHIVIO AGRIVERDE

IMPAGINAZIONE E PROGETTO GRAFICO: OPEN GROUP

*Stampato su carta certificata FSC
da Virtual Coop – giugno 2017*

